MEMORIA SULLA COLTIVAZIONE DEL COTONE IN TOSCANA LETTA NELLA PRIMA...

Luigi Favi

AL LETTORE

All' unico oggetto di sodisfare con facilità, e prontezza alle richieste frequenti, e moltiplici, che sono fatte delle notizie riguardanti le Osservazioni contenute in questa Memoria, il di lei Autore si è prestato a pubblicarla. Frutto di replicate, e diligenti esperienze, esposizione sicura dei resultati delle medesime, formano i pregj sicuri ed intrinseci di quest' Opuscolo. Possa Egli incontrare l' aggradimento del Pubblico, e servire estesamente a quell' istruzione vantaggiosa, che l' Autore si è prefisso di procurare col suo esempio all' industre Agricoltore.

MEMORIA sulla Coltivazione del Cotone in Toscana, letta nella prima Adunanza del Gennajo 1808. all' Imperiale Accademia dei Georgofili, da Luigi Favi *Socio corrispondente della medesima.*

Invitato dall'Accademia dei Georgofili di Firenze a darle i resultati dell'esperienza fatta sopra la cultura del Cotone nell' Anno corrente, mi son determinato di mettere sotto i di lei occhi, non solo ciò che concerne l' esperienza predetta, ma ancora diverse osservazioni da me fatte, che mi sembrano utili, ed essenziali per estendere una coltivazione così interessante, e che potrebbe divenire una sorgente di ricchezze per la nostra Toscana.

Essendomi riuscito di potere aver da un Amico mio una porzione di Seme di Cotone di quello fatto venire da S. E. Dauchy Amministrator generale della Toscana, mi accinsi a farne una piccola Sementa in aperta Campagna alla distanza di un mi-

glio e mezzo da Firenze, e precisamente in un pezzo di Terra situata presso la ripa destra del Canal Macinante in vicinanza delle Mulina del Barco, delle quali sono l'Affittuario. Questo Terreno secondo l'istruzione data nella Memoria stampata dalla predetta Accademia, mi parve adattatissimo per tale oggetto, perchè mediocremente sciolto, e sostanzioso.

Essendo ormai trascorso quasi tutto il Mese di Aprile freddo, ed incostante, e vedendo la Stagione di troppo avanzarsi, determinai nel dì 28. di detto mese di effettuare la piantazione, e preso il Seme del Cotone procurai, per quanto fu possibile, stropicciandolo con della rena asciutta di levargli quella lanugine, o pelo, che l'inviluppa; quindi lo posi in molle nell' Acqua per quattro giorni.

Il 2. di Maggio essendo la giornata serena, e calda, e la Terra adattatissima per riavere il Seme, vale a dire mediocremente umida per le pioggie cadute quattro giorni prima (1), feci fare delle buche colla

(1) Non si può prescrivere un tempo determinato per la sementa del Cotone; ma sarà sempre bene farla nel Mese d' Aprile, subito che la stagione comincia a riscaldare.

Vanga alla distanza di un braccio scarso l'una dall'altra (1), e dopo aver gettato nel fondo delle medesime una manata di Concio di Cavallo, e di Vacca ben digerito, e ricopertolo con uno Strato di Terra dell'altezza di un mezzo dito vi deposi tre Semi per ciascheduna a triangolo, distanti quattro dita uno dall'altro, che ricopersi dopo con un dito, e mezzo di Terra ben triturata, e quasi asciutta, nell'istessa guisa appunto che si seminano i Cocomeri, i Poponi, e le Zucche. In tal maniera feci la mia Piantazione, che fu di N.° 287. Buche, ed occupai B.ª 275 ¤ di Terreno (2).

Dopo otto giorni cominciò il Seme a punteggiare fuori della Terra, e siccome volli provare a piantarne qualche buca col Seme nello stato naturale, e senza averlo sviluppato dalla lanugine, che lo ricuopre, questo è nato due, e tre giorni più tardi, e più stentato.

---

(1) Piuttosto che le buche siano alla distanza di un braccio scarso l'una dall'altra, converrà tenerle distanti un braccio e un terzo, acciò siano meglio dominate dall' Aria, e dal Sole.

(2) Invece di tre semi per buca tornerà meglio metterne otto, o dieci uniti insieme, ad oggetto di facilitarne la nascita, e lo sviluppo.

Al dì 24. di Maggio, vale a dire ventidue giorni dopo la Sementa, essendo le piccole piante già cresciute all'altezza di un sesto di Braccio, ho fatto sarchiare colla Marra tutto il Terreno della piantazione, avendo spaiato nel tempo stesso le Piante, lasciandone una sola per buca, e la più vigorosa.

Da detto giorno fino ai primi di Giugno, atteso la Stagione fresca e piovosa, non fece che piccoli progressi, che anzi fino del dì 6. di detto mese fu attaccata l'intera piantazione da dei piccoli insetti nerastri, che comunemente si chiamano Pidocchi, di quegli stessi che hanno distrutto contemporaneamente in quest' Anno nella nostra Pianura quasi tutte le Semente delle Fave; e questi lo hanno molto danneggiato, e mantenuto in uno stato di languore fino al 22 del medesimo mese. Per questa disgraziata combinazione, e per motivo di essere stato roso il fittone, e le barbe dalle Zeccajole, ed altri vermi sotterranei a molte delle tenere Piante, sessanta di esse sono perite, di modo che la Piantazione che era di N°. 287. Piante è divenuta di N°. 227. Ventinove delle quali non hanno poi in seguito vegetato che miserabilmente, senza produr-

re nè fiori, nè frutti per essere state piantate troppo sotto all'ombra delle Viti, e dei Pioppi; talmentechè la piantazione intera si è residuata a sole Piante N°. 198. da frutto, che hanno prodotto la quantità del Cotone che vedremo in appresso.

In questo momento, cioè al 21. di Giugno, osservando la Piantazione in uno stato così deplorabile atteso le suddette circostanze, e disperando ormai di un esito felice, per tentare di rinvigorirla la feci nuovamente sarchiare, e ben rincalzare con della medesima Terra ben triturata.

Le giornate calde sopravvenute dopo tale operazione, e le benefiche, e copiose piogge cadute interpolatamente dal 23 Giugno, al 6 di Luglio hanno per così dire resa la vita alle Piante languenti, avendo esse cominciato a crescere, e vegetare a segno, che dall'altezza di un quarto di braccio che erano, le ho vedute al dì 22. di detto mese, cioè nello spazio di sedici giorni, cresciute all'altezza di più di un Braccio, rivestite di sei, e sette ordini di rame, sulle quali apparivano le piccole bocce de' Fiori, che nelle piante più anticipate, ho veduto fiorire il dì 29. del medesimo mese di Luglio.

Questa rapida vegetazione rianimò le mie speranze; alla metà di Agosto la fioritura era nel suo colmo; vedevo che quasi tutti i fiori allegavano fino a quattro, e cinque per rama. Giunti al 25. di detto Mese osservando ormai assicurata l'allegazione di un numero di Cocchi proporzionato alla forza delle Piante, pensai di spuntarle acciò non si dissipasse in fronde, e fiori inutili il sugo destinato alla perfezione dei frutti. Spuntai per tanto la cima di tutte le Piante al pari della più alta diramazione, come pure le cime dei rami medesimi, avendogli lasciato per altro fino a quattro, e fin cinque Cocchi per ramo, vale a dire tutti quelli avanzati a segno da poter maturare; e così le mie Piante restarono tutte da un Braccio, a un Braccio, e un terzo d'altezza.

Ho lasciata la mia piantazione in questo stato fino al 25. di Settembre momento in cui i Cocchi essendo divenuti ben grossi, e quasi tutti di un color nerastro, indizio certo della prossima loro maturità, ho tolto immediatamente alle Piante tutte le loro foglie, e rama inutili.

In tal maniera son rimasti i Cocchi tutti scoperti, ed in grado di esser libera-

mente dominati dal Sole, e dai Venti Questa operazione ha molto contribuito ad affrettare la loro maturità. Infatti il dì 5. di Ottobre ho trovati a diverse Piante sette Cocchi aperti naturalmente, e dai quali ho potuto estrarre tutto il Cotone asciutto, e bianchissimo senza la minima resistenza. Da detto giorno fino al dì 12. ne sono scoppiati altri quarantatrè, e molti più se ne sarebbero aperti, se le giornate non fossero state per la maggior parte piovose. Nel 13. poi di detto mese, avendo una burrasca, ricoperte le Montagne di Neve, e Gragnola, nella Notte fu brinata, la quale si ripetè nel dì 16. con piccolo Ghiaccio.

Vedendo io pertanto il tempo costantemente disposto alla Pioggia, ed al Freddo, e conoscendo essere impossibile, che i Cocchi potessero venire ad aprirsi tutti naturalmente sulla Pianta, qualora anche la Stagione si fosse rimessa all'asciutto per esser troppo nel tardi, nel dì 21. del detto Mese di Ottobre colsi tutti i Cocchi del Cotone dalle Piante.

Mi restava ora da trovar la maniera di estrarne il Cotone, e di estrarlo bianco, e perfetto. Il miglior compenso mi è parso quello di metterli distesi in due Stanzette

ben pulite, che corrispondono sopra la volta dei miei Forni da S. Felice in Piazza, che tengo in affitto dallo Scrittoio della Corona, e dove il Caldo è risentito a segno, che un Uomo non vi resiste un quarto d'ora. Infatti dopo esservi stati tre giorni si sono tutti aperti perfettamente, come appunto sulla Pianta, ed hanno reso colla massima facilità tutto il Cotone, che contenevano bianco, e buono come si può riscontrare.

Il Cotone dunque ricavato dalle dette N°. 198. Piante ascende a Libbre otto, e once quattro, Cotone bello, e di prima qualità, e once otto Cotone colorito, e inferiore; divenuto tale per essere stato penetrato dalle continove, e copiose Piogge cadute quando era sulla Pianta, e per non essersi sollecitamente aperto nell' averlo messo al calore, ed il quale per altro può esser buono a molti usi domestici. Così in tutto forma la quantità di Libbre nove.

Si osserverà, che le dette N°. 198. Piante hanno reso a ragione di denari tredici, e Grani due per Pianta di Cotone, e che queste hanno occupate sole B.ª 275 ꝗ di Terra, vale a dire meno di una quinta parte di Stioro.

Ponghiamo che il Cotone di prima sorte costi secondo l' odierno prezzo corrente Lire tre la Libbra, le Libbre otto, e once quattro da me raccolto di tal qualità costerà Lire 25, alle quali aggiunti Soldi tredici, e Denari quattro per l'importare delle once otto dello scadente, formerà in tutto l' introito di Lir. 25. 13. 4.

Ma per maggior chiarezza dichiamo che il Terreno servito alla mia Piantazione sia stato un quinto di Stioro, si rileverà che se io avessi impiegato a quest' uso un intiero Stioro di Terra avrei avuto la rendita di Libb 45. Cotone, e di Lir. 128. 6. 8; rendita esorbitante che non si può mai certamente sperare da qualunque altro prodotto; e rendita che qualora fosse anche diminuita dei due terzi, sarebbe vistosisssima, vale a dire che quando il Cotone venisse a costare una Lira la Libbra, lo Stioro della Terra frutterebbe nonostante L. 42. 15. 6. E chi può mai sperare un entrata simile da uno Stioro di Terra tenuto a' qualunque altra Coltivazione la più utile?

Un altro mezzo anco più economico, e lucrativo mi presenta la mia esperienza per eseguire in grande la Piantazione del Cotone, e senza sacrificare per lui un Ter-

reno particolare. Questo consiste nel seminarlo nei Campi ove sono stati già piantati gli Agli. La corta e rara fronda dell'Aglio, non adombra nè pregiudica in verun conto alle Piante del Cotone, nè questo nuoce alla raccolta dell' Aglio. Nelle Terre grasse, sciolte, e sostanziose, ove si suppone la vegetazione più vigorosa, si può mettere il Cotone, un filare sì, e uno nò, alla distanza di B.ª 1 $\frac{1}{6}$. procurando che una Pianta non torni dirimpetto all' altra; nelle Terre poi più magre, e scadenti ove la pianta verrà meno vigorosa, e con i rami più ristretti, si potrà mettere impunemente frammezzo ad ogni filare degl' Agli alla distanza di un Braccio.

Venuto il tempo della maturità degli Agli che suole essere circa la fine di Giugno, o ai primi di Luglio, si estraggono colla Vanga come è solito dalla Terra senza danneggiare in verun conto il Cotone, che essendo ancora piccolo, e non avendo dilatato che pochissimo le sue radici, non solo non risente danno veruno, ma anzi questa piccola vangatura in vicinanza gli serve di un vantaggio notabile, andando in breve colle sue barbe a cercare questo nuovo Lavoro, e profittando inoltre di quel residuo

di grasso avanzato alle Piante dell' Aglio.

In conseguenza di ciò ognuno vede chiaramente che la sementa del Cotone fatta fra gli Agli ha bisogno di minor quantità di Sugo; e dirò di più che questa è meno sottoposta ad essere danneggiata dalle Zeccaiole, ed altri Vermi sotterranei, venendo questi, come ho luogo di credere, allontanati dall' emanazione, e dall' odor piccante tramandato sotto terra dall' Aglio medesimo. Infatti ho osservato nella mia piccola Piantazione, che del Cotone seminato fra gli Agli non se n'è perso quasi punto, e di quello seminato nel Terreno a parte, ne sono perite molte Piante.

Chi sarà dunque fra i Possidenti della Pianura di Firenze, e dell' altre ancora, ove si costuma di piantare gli Agli, che non obblighi i suoi Contadini a seminare fra i medesimi del Cotone? L' utile è sicuro senza il minimo dubbio di scapitare; anzi dirò di più, che il Campo che avrà portato contemporaneamente Agli, e Cotone, resterà megliorato da una doppia Caloria, e che sbarazzato alla metà di Ottobre dalle Piante di quest' ultimo, che a tal' epoca deve necessariamente aver pro-

dotto il suo frutto, potrà esser seminato a Grano, che senza essere altrimenti concimato, verrà più bello di tutto l'altro.

Tanto l'Aglio, che il Cotone, amano la terra sciolta sostanziosa, e profonda, ed aborrono quella grossa, argillosa, e compatta; dunque tutti quei terreni, nei quali l'Aglio produce a perfezione il suo frutto, saranno adattatissimi per la cultura del Cotone.

Io mi lusingo che questa verità sarà intesa da tutti, e che in conseguenza nell'Anno venturo vedremo crescere nelle nostre vaste Pianure una quantità immensa di Piante di Cotone in tutti i Campi degl'Agli, con utile grandissimo dei Proprietari, dei Lavoratori, e del Pubblico.

Credo poi necessario per promuover maggiormente una così utile, ed interessante Coltivazione, che si debba far costruire una Macchina per estrarre i Semi del Cotone, oppure per maggior sicurezza farne venire una bell'è fatta dai Paesi ove si costumano, come per Modello; poichè senza questa sarebbe inutile la raccolta di questo Genere sì prezioso, essendo troppo lunga, e dispendiosa l'Operazione di estrarli a mano; Operazione che assorbireb-

be assolutamente tutto il valor del prodotto (1).

Passando poi ad osservare le Meteore, che possono aver portato pregiudizio o vantaggio alla Coltivazione del Cotone nell'anno presente, dirò, che la Primavera fredda, ed incostante, e che è durata di tal carattere fino al suo termine, ha molto ritardata la di lui vegetazione, e maturità, e soltanto le Piogge cadute fra gli ultimi di Giugno, ed i primi di Luglio gli sono state favorevolissime come ho già detto. L'Estate corta, ed il caldo limitato di essa, sono stati due grandi ostacoli alla di Lui perfe-

---

(1) L'Autore ha fatta costruire, sul disegno dato dal Sig. Lasterie nella sua Opera sulla Cultura del Cotone, una Macchina, che serve per separarne i semi. Questa consiste in due cilindri di legno messi in moto da due rote egualmente di legno, ed un Uomo solo la fa agire con un piede mediante un pedale. Esso presenta nell'istesso tempo il Cotone ai cilindri; e in un giorno può cavare tre libbre di Cotone netto dai semi, e in stato di esser filato; di modochè la spesa di questa operazione è tenuissima. Una tal Macchina costa circa quaranta Lire Toscane. Quella di Luigi Favi, che si farà un piacere di farla vedere a chi la desiderasse, è stata fatta da Antonio Veneziani abitante in Peretola, che ne ha costruite diverse altre con molta intelligenza, e precisione.

zione. Le abbondanti pioggie cadute dal 23., al 25. Settembre, e che hanno proseguito fino al dì 30. con qualche mescolanza di Grandine, che ha rotto inclusive il gambo a diversi Cocchi, gli sono state sfavorevolissime, ed hanno ritardato oltremodo la maturità del suo frutto.

Ma se a dispetto di tutte le suddette nocive Meteore, le Piante hanno potuto vegetare passabilmente, e produrre il suo frutto, come già abbiamo veduto, cosa sarà poi negli Anni, nei quali la Primavera viene nel suo vero tempo, temperata, e costante, l' Estate prosegue calda fino al suo termine, e l' Autunno s' inoltra dolce, e sereno? Allora io sono di parere, che le Piante del Cotone, che potranno esser seminate nei primi di Aprile, e star fuori impunemente tutto il Mese di Settembre, e parte ancora di quello di Ottobre, matureranno perfettamente il loro frutto sulle proprie rame, presentando al Coltivatore il Cotone negli aperti Cocchi, senza aver bisogno per estrarlo di ricorrere al calore artificiale, come è bisognato fare nell' Anno presente.

Dalle osservazioni che ho fatte relativamente all' utilità, che può produrre l' in-

naffiatura alle Piante del Cotone, ho rilevato, che essa non può aver luogo, che quando queste son piccole, sul dubbio che possano rimanere a secco colle barbe per qualche troppo lungo alidore; ma quando queste sono adulte, e che hanno cominciato a gettare i rami, e che adombrano colle loro foglie il suolo occupato dalle Piante medesime, credo inutile, anzi nociva qualunque irrigazione, che altro effetto non può produrre che trattener la loro fioritura, e l'allegagione dei Frutti, invitandole pel soverchio umore a dissiparsi in nuovi germogli inutili. Il Fittone più lungo di due terzi di braccio, che gettano le Piante nella buona terra, difficilmente le può esporre ai danni degli alidori.

Bisogna altresì a senso mio esser molto discreti nello spuntare le cime delle Piante, ed i loro rami; ciò va fatto piuttosto tardi che presto, e son di parere che non vadano spuntate finchè non si veda, che abbiano allegati un numero di Cocchi proporzionato alla forza delle Piante, il che suol succedere verso il dì 20. di Agosto. Spuntandole più presto si sdegnano, e restando inoltre troppo piccole, e basse di Pedale non hanno luogo di formare la diramazione quan-

alta

to converrebbe. In conseguenza quei pochi di Cocchi che allegano alle rame tanto inferiori che son loro restate, aggravate venendo queste in seguito dal peso dei propri Cocchi, gli depongono facilmente in terra, ove in breve si guastano, e marciscono, mediante l'umidità delle Piogge, e della terra medesima. Perciò credo sempre bene che le Piante nello spuntarle siano lasciate più alte di un braccio.

E che ciò sia vero, ho lasciato per prova una Pianta crescere naturalmente senza spuntarle nè la cima, nè i rami. Questa è cresciuta fino all'altezza di braccia 2 ½, e si è estesa due braccia con i suoi rami laterali. Le ho colto 36. bellissimi Cocchi, più vigorosi, e pieni di quelli delle Piante spuntate, tutti elevati, e senza che ve ne fosse alcuno, che posasse sopra il Terreno; e questi sebbene siano venuti a maturità quindici giorni più tardi di quelli delle altre Piante spuntate, avendogli colti il dì 5. di Novembre, hanno dato denari 22 di perfetto Cotone, vale a dire più quasi nove denari di quello che hanno prodotto ragguagliatamente le piante spuntate (1).

---

(1) Le Coltivazioni del Cotone fatte dall'Au-

Questa esperienza dimostra evidentemente quanto bisogna esser cauti, e moderati nello spuntar le Piante del Cotone; e se non fosse per la ragione della tardiva maturità dei Cocchi, e della troppa superficie di Terreno che occupano le Piante lasciate secondo la Natura in paragone di quelle spuntate, sarei di parere di lasciarle intatte; ma atteso i predetti inconvenienti, credo sia meglio spuntarle, sempre per altro con intelligenza, e moderazione.

---

tore negli Anni 1809. 1810., e 1811. coll' istesso metodo, hanno avuto un egual successo, anzi quella del 1811. ha dato un prodotto assai più abbondante, atteso il favore della stagione più calda è più asciutta nell' Autunno; e nello spazio di circa braccia ⌑ 4912. di terreno situato in diversi luoghi egli ha raccolto Libbre 61. di Cotone al netto dei semi, che è anco riuscito di una qualità migliore degli Anni precedenti.

DIMOSTRAZIONE DEL PRODOTTO DEL COTONE

NELL' ANNO 1811.

Luogo, e Comune della Coltivazione	*Numero delle Piante.*	*Terreno occupato a Br.* ⌑	*Prodotto al Netto dei Semi.*
Sul fosso di S. Moro Com. di Sesto . . .	296	684	Libbre 7. Once 6
Vagaloggia Com. di Fiesole . . .	332	598	" 17. " —
Orto di S. Maria Com. di Firenze. . .	324	720	" 8. " 3
Sul Fosso Macinante Com. di Fiesole. . .	920	2910	" 28. " 3
	N°. 1872	B². 4912	Libbre 61. Once —

N. B. Non è difficile, che chi confronta il resultato delle esperienze notate nella Memoria, trovi della differenza tra questo, e quello esposto nella Tabella quì sopra tracciata. Ma si osservi, che in quest' ultima le piante sono state numerate indistintamente, buone, mediocri, e cattive, che esse sian state; e che dalle misurazioni della Terra non è stata detratta quella porzione rimasta spogliata di piante perite per malattia, o rose dagl' insetti; e così sarà trovata la cagione di quest' apparente differenza. Avvertasi inoltre, che la rendita degli Agli ricavati da detta Terra occupata dal Cotone, è stata di Lire 64 al netto della spesa del governo.

IL FINE.